

# Butterini presidente, alla fine è plebiscito

## *Voto unanime dei sindaci sull'ex commissario*

**GIULIANO BELTRAMI**

GIUDICARIE - Unanimità. Così viene eletto dai 25 sindaci (in vero 23 sindaci e 2 vicesindaci, i quali fatta l'elezione dovranno assentarsi, ma questa è una storia da raccontare dopo), viene eletto, si diceva, il governo della Comunità delle Giudicarie. Quattro persone in rappresentanza, secondo un sapiente e collaudato dosaggio, dei quattro ambiti in cui si suole articolare il territorio. Presidente **Giorgio Butterini** (già presidente e ultimamente commissario della Comunità, professione dirigente cooperativo, sindaco di Borgo Chiese, valle del Chiese): manterrà le competenze in materia di rapporti istituzionali, bilancio, gestione del personale e investimenti strutturali. Assessori: **Romina Parolari** (medico di medicina generale, ambito Busa di Tione, unica non sindaca della compagnia): poli-

tiche sociali, salute pubblica, edilizia abitativa; **Marcello Mosca** (titolare di auto officina, sindaco di Caderzone Terme, Rendena): politiche ambientali ed energetiche, sviluppo turistico; **Flavio Riccadonna** (commerzialista, sindaco di Bleggio Superiore, Giudicarie Esteriori): politiche economiche, mense scolastiche, diritto allo studio e cultura, associazionismo e sport.

Unanimità: segno di coesione, come commentavano i sindaci nei capannelli ad assemblea finita, a segnare la differenza con altre Comunità in cui per l'elezione del presidente ci sono stati strappi.

Il programma. L'applauso che accoglie il nuovo presidente scatta alle 18,25 di martedì 6 settembre 2022. Da allora al 2025, anno di elezioni, ci sono meno di tre anni: verrebbe da dire pochi in rapporto ai desideri ed ai programmi di Butterini, che camminano su due ma-

cro aree: «Servizi formalmente affidati dalla Provincia alle Comunità; ulteriori competenze di rilevanza strategica che l'ente può 'liberamente' attribuirsi nella propria funzione di istituzione intermedia». Della prima macro area fanno parte politiche sociali (con recente innesto di "Spazio argento"), igiene ambientale, servizi per l'istruzione (mense scolastiche), edilizia abitativa, pianificazione urbanistica e tutela del paesaggio. «Garanzia di piena continuità con lo storico, introducendo sistematicamente innovazioni per l'ambito locale», parola di Butterini.

Annusando fior da fiore alcuni temi, sintetizzati in una decina di punti: quello delicato della raccolta e smaltimento rifiuti. Qualche proposito: migliorare la qualità dei materiali tenendo conto dell'eterogeneità del territorio e degli esperimenti avviati (differenziata di Valdaone). Rapporti istituzionali: si

punta sul consolidamento del "sistema Giudicarie", che significa fare rete fra Comuni ed altri soggetti pubblici (Bim, società in house come Geas ed Esco del Chiese, Parco Adamello Brenta) in funzione di servizi sempre più efficaci e di gare d'appalto. E poi «sviluppo sostenibile», «diritto allo studio», «sacro diritto alla salute», «opportunità per i giovani rispetto alla formazione», «investimenti di alta qualità come 'Giudicarie a teatro'».

Insomma, un programma ambizioso, accolto con l'applauso dai sindaci presenti. E anche dai vicesindaci, che dopo l'elezione hanno cessato di essere utili. Pure di questo si concionava nei capannelli ed al bar. La riforma delle Comunità, varata dopo una gestazione sofferta, presenta un paio di svarioni. Primo: i sindaci non possono essere rappresentati dai vice in caso di impossibilità ad essere presenti. Secondo: c'è sì un co-



mitato esecutivo (una giunta), ma gli assessori hanno solo potere consultivo. Alla fine dei conti a deliberare è solo il presidente, cui vanno onori e oneri, applausi o fischi. Assessori, si potrebbe dire, con ruolo ancillare verso il sovrano.

**l'Adige**  
**08.09.2022**